

La Sicilia 25 Agosto 2010

Costruiva le armi e poi le seppelliva riacciuffato il mago delle penne-pistola.

Avesse studiato ingegneria e si fosse applicato nella progettazione di qualsiasi strumento meccanico, certamente sarebbe diventato qualcuno, perché in lui indubbiamente un po' di genialità c'è. Ma Guglielmo Ponari, oggi 63enne, sorvegliato speciale di Ps, l'impenitente artigiano delle armi, l'inventore della penna-pistola, colui che da sempre è stato considerato l'armiere delle cosche, è rimasto semplicemente un delinquente al servizio delle cosche mafiose. Un punto di riferimento sicuro per i criminali.

Dopo l'ultima «disavventura giudiziaria» (dovuta sempre ed esclusivamente agli stessi reati, avvenuta nel 2007, è finito un'altra volta in carcere). Ad arrestarlo nel pomeriggio di lunedì sono stati gli agenti della squadra mobile, unitamente ai loro colleghi del commissariato San Cristoforo. Le accuse sono: associazione per delinquere, fabbricazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco clandestine e ricettazione delle stesse.

L'uomo è incappato in un posto di blocco in piazza Palestro mentre viaggiava in sella a uno scooter; è stato fermato e perquisito e trovato in possesso di una pistola marca Valtro cal. 8, abilmente modificata in cal. 9 corto, con caricatore e relative munizioni, munita anche di silenziatore. Forse l'uomo era in procinto di consegnare il «manufatto» a domicilio a chi glielo aveva commissionato.

Sulla scorta del ritrovamento dell'arma, altre pattuglie si sono spostate nel quartiere San Giorgio, dove Ponari era stato più volte notato in atteggiamento sospetto aggirarsi in una vasta zona incolta; il primo pensiero saltato in mente ai poliziotti è stato che proprio in quelle sperdute sciare, il «mago delle armi» avesse potuto nascondere qualcosa di compromettente; intuizione sensata e tremendamente reale: infatti, sotto un cumulo di massi in pietra lavica, Ponari aveva nascosto un vero e proprio arsenale che è stato recuperato per intero dalla polizia. Le armi erano custodite in sacchetti di plastica. Ecco quanto la polizia ha trovato: una pistola Beretta cal. 7,65 con matricola cancellata e munita di caricatore; una Browning cal.7.65 con relativo munizionamento, munita di silenziatore; un fucile Olympic Arms cal. 223 Rem con matricola abrasa e relative munizioni; un cospicuo numero di cartucce di vario calibro (7,65, cal. 9 corto, cal.40, cal.12 ecc. ecc.); sette silenziatori e 25 caricatori, nonché 21 pistole Valtro mod. 85 compact cal. 8 ancora da modificare e 19 silenziatori ancora da modificare. Successivamente è stata perquisita anche l'abitazione di Ponari, che, come già avvenuto diverse volte negli ultimi trent'anni, era stata trasformata in un'officina provvista di torni di precisione, trapani, frese, puntali di varie dimensioni, trapani, supporti in ferro di varie

dimensioni, oli lubrificanti e micrometri, tutto il necessario, insomma, per effettuare lavorazioni meccaniche di alta precisione e per costruire o modificare armi (una delle sue «specialità», lo ricordiamo, è quella di modificare pistole e fucili giocattolo in micidiali strumenti di morte).

Anche tutto quanto contenuto nell'«officina. Ponari» è stato portato via dagli agenti; in particolare c'era un gran numero di tubi metallici con i quali lo «specialista» ricavava silenziatori per tutti i gusti.

Nello stesso laboratorio, inoltre, l'uomo teneva in bella mostra una vasta biblioteca, con trattati di balistica e note con progetti per la manutenzione e la modifica di armi, libri che evidentemente gli servivano per l'«aggiornamento» professionale.

In considerazione della quantità e della mole di materiale da repertare e da analizzare, l'appartamento-laboratorio è stato sottoposto a sequestro e messo a disposizione del sostituto procuratore della repubblica Lucio Setola. Il magistrato, nei prossimi giorni, disporrà ulteriori accertamenti peritali su tutto l'armamentario.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS